

Mercurio

Quante ne hanno scritte i poeti su Mercurio: furfante, spione, imbroglione. Ma era proprio così?

Hermes, nella mitologia greca, o Mercurio presso i Romani, è il dio dei commerci e dei mercanti: questa attribuzione è dovuta alla sua abilità e furbizia; è anche considerato il protettore degli inventori perché ha inventato la lira, il flauto, le lettere, le cifre. Per meritarsi questa fama ha compiuto numerose imprese: appena nato, balza dalla culla, vede una tartaruga, la afferra, ne estrae la polpa e con il guscio costruisce la lira; poi riesce a rubare cinquanta giovenche ad Apollo. Il dio scopre che l'autore del furto è Mercurio, ma, sentendolo suonare divinamente la lira, lo perdona purché gli dia lo strumento. In seguito Mercurio riesce a salvare Io, una bellissima fanciulla amata da Giove. Giunone ne era gelosissima e il re degli dei, per proteggere la giovane dall'ira della moglie, la trasforma in una giovenca, con il proposito di ridarle poi forma umana. Giunone la fa custodire da un invincibile mostro dai cento occhi, Argo, ma Giove si affida a



Sandro Botticelli, *Mercurio*.
Particolare della *Primavera*.

Mercurio per la liberazione della fanciulla che riprende così le sue bellissime fattezze. Il re degli dei, conoscendo le doti di Mercurio, lo nomina araldo dell'Olimpo e gli affida il compito di condurre le anime dei morti nell'Ade.

Mercurio viene rappresentato con il caduceo (un bastone che reca in alto due serpenti simmetricamente intrecciati e termina con due ali spiegate) in mano, con le ali sulla nuca e con i calzari alati.